

Il conte Ruggero confermò gli antichi vantaggi di cui godevano gli isernini e ne aggiunse molti altri

Il privilegium comitale del 1254

Un lungo elenco di disposizioni a tutela dei cittadini di Isernia e dei loro beni

Con un *privilegium* datato 19 ottobre 1254, Ruggero conte del Molise (nonché di Celano e di Alba) confermò le concessioni e le esenzioni di cui godevano già da tempo i cittadini di Isernia e il clero locale, accordandone altre. Il documento fu redatto nella cattedrale di Isernia (in *maiori ecclesia yserniense*) ed è custodito nell'archivio della curia vescovile (fondo pergamenaceo, fasc. II, n. 2). È stato studiato più volte (Jamison 1929; Viti 1972; Figliuolo e Pilone 2013), mostrando sempre più i segni del tempo, tant'è che il confronto fra la trascrizione di Viti e quella di Figliuolo e Pilone, pubblicata con un intervallo di 41 anni, pone in evidenza alcune parti che nel primo caso fu possibile riprodurre ma che nel secondo erano ormai illeggibili. In tale ultima trascrizione, infatti, risultano saltate diverse parole (circa settanta lettere) fra cui quelle che fanno riferimento alla festa dei santi Nicandro e Marciano (17 giugno), con la fiera isernina ad essa collegata, che durava ben cinque giorni: «*omnes qui venerint ad ipsam Civitatem in ipso festo quinque diebus scilicet, duabus diebus ante festum ipsa die festi et dua-*

bus diebus post festum ab omni iure plateatici sint immunes».

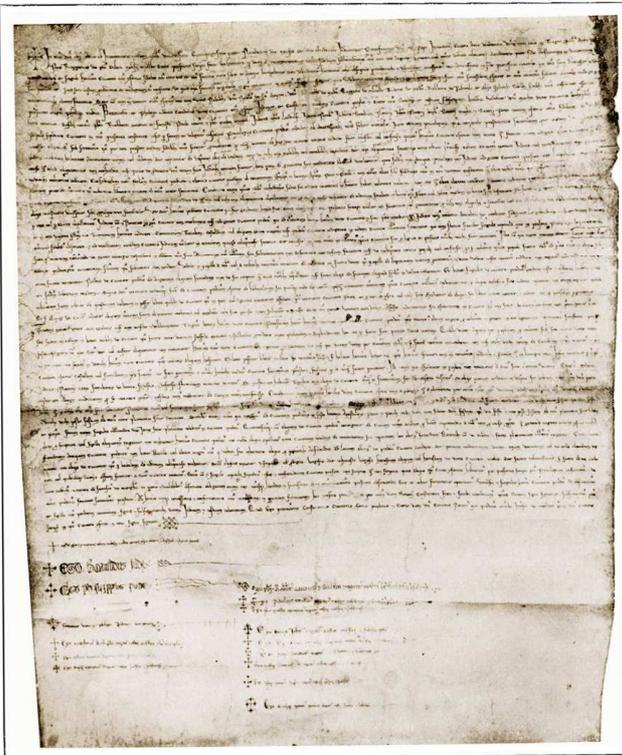
Il 'privilegio' di Roggerius meriterebbe una completa e approfondita analisi, che per ragioni di spazio mi è preclusa in questa occasione. Pertanto, ne ripropongo solo alcune parti, con una traduzione (più o meno libera) che devo in buona parte all'opera di Antonio M. Mattei (*Storia d'Isernia*, vol. II, 1978).

1. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, nonodecimo die mensis octubris [...], Nos Roggerius, Dei gratia Celani, Molisii et Albe comes [...] visis per seriem et diligenter inspectis privilegiis civitatis predictae indultis ab antecessoribus nostris felicis memorie, iuxta tenorem privilegiorum ipsorum corporaliter prestimus sacramentum, prout eisdem antecessores nostros iurasse invenimus sub sacramento ipso per nos prestito eisdem fidelibus nostris firmiter promittentes quod numquam decetero ab hac die inanes erimus in dicto facto, consilio vel consensu qualiter homines civitatis Ysernie, tam mares quam femine et tam indigene ipsius civitatis quam alii ibidem incolatum habentes amittant vitam vel membrum aut capiantur ad dampnum aliquod eorumdem neque de rebus eorum mobilibus vel immobilibus capiemus aut capi aliquatenus faciemus iuris ordine pretermissis, ei-

sdem ad examen extranei iudicis vel extra civitatem tam pro criminali causa quam civili [...].

1. Nell'anno del Signore 1254, il 19 ottobre [...], Noi Ruggero, per grazia di Dio conte di Celano, Molise e Albe [...], presa visione diligente della serie di privilegi concessi dai nostri predecessori di felice memoria, abbiamo di persona giurato che mai permetteremo, a parole o a fatti, col nostro consiglio o consenso, che da oggi in avanti i cittadini d'Isernia, maschi o femmine, indigeni o immigrati, perdano la vita oppure subiscano danni alla persona. / Ci impegniamo a non impossessarci e a non permettere che altri, contro le prescrizioni del diritto, si impadroniscano dei loro beni mobili o immobili. / Nessun isernino sarà mai tradotto innanzi a giudici stranieri o fuori della città per cause criminali e civili [...].

2. Ut autem homines predictae civitatis pacifice gaudentur bonis suis ortos, clausuras et eorum palearia frangi nullatenus faciemus vel permittamus, pro rebus eorum aliquibus auferendis nec non addendum vel addendum res ali-



Privilegium del conte Ruggero (pergamena del 19 ottobre 1254)

quis per nos vel per alium compellemus, iudices vero et notarios in ipsa civitate non creabimus nisi indigenos civitatis predictae, qui ad electionem bonorum hominum dicte civitatis [...].

2. Affinché tutti gli isernini possano godere pacificamente dei propri beni, assicuriamo che giammai demoliremo o faremo distruggere i loro orti, pagliai e locali chiusi, né vi faremo aggiungere una sovrastruttura. / Saranno nominati giudici e notai solo cittadini indigeni di Isernia, scelti con libera votazione dagli uomini della stessa città [...].

3. Vidue et pupilli a nobis vel a militibus tenentibus tenentes ad redditus et servitia donec ipsi pupilli ad legitimum etatem pervenerint et dicte vidue ca-

ste vixerint reddere non cogantur ipsos redditus nec servitia facere teneantur. Nullus de civitate predicta ad angariam aliquam faciendam tam de suo corpore quam suis animalibus compellatur [...].

3. Le vedove e i loro figli minori non saranno obbligati da Noi o da nostri militi ad alcuna prestazione, fino a quando i minori non saranno giunti alla maggiore età. Resta inteso che le vedove sono esenti da tali prestazioni, purché vivano castamente. / Nessun cittadino d'Isernia venga sottoposto a maltrattamenti nella sua persona o nei suoi animali [...].

4. Homines autem dicte civitatis non cogantur in exercitum [...]. Concedimus etiam quod omnes humiles dicte civitatis Ysernie tam a pedagiis quam a plateaticis per omnes terras nostris demanii videlicet tam in terris nostris demanii comitatus Molisii quam in aliis terris nostris sint immunes [...]. Quotiescumque vero aliquem de civitate predicta contigerit ad Curiam nostram accedere pro licetis impetrandis a nobis tam pro causa propria quam generali negotio civitatis Ysernie nichil ab eo pro scriptura vel sigillo aliquatenus exigatur [...]. Ba-

ronibus vero de robbis et ferris plateaticum nullatenus exigatur. Ceterum, iuxta consuetudinem antiquam civitatis predictae, non liceat baiulo vel alicui magistrato pro debito seu coheritione, pro pignorbis auferendis ad lectum alicuius de predicta civitate accedere, aut porcum mannaninum, bovem, equum domitum vel de collo clamidem pignorare nec alicuius de civitate ipsa per baiulum ad iudicium calumpniosum trahatur. Si vero aliquis rixator, discipatus vel prodigus, lingosus aut inhonestus lingosa, honestum aliquem vel honestam de dicta civitate verbis aut factis dehonestaverit, si forte ab eis verberate

vel quibuscumque iniuriis affecti fuerint a Curia minime teneantur.

4. A nessun isernino può essere imposto d'arruolarsi nell'esercito [...]. / Esentiamo i cittadini di Isernia da ogni tassa di pedaggio e di plateatico in tutte le terre del nostro demanio, nelle terre della contea e in altre nostre terre. [...] / Ogni volta che un cittadino viene nella nostra Curia a richiedere lettere o documenti per una questione personale o d'interesse generale della città, nulla paghi per diritto di scrittura e di bollo. [...] / Dai baroni non si esiga plateatico per merci e ferramenta. Del resto, secondo un'antica consuetudine della città, al baiulo o a qualsiasi altra autorità non è lecito, per affrancare un debito, pignorare il letto, il maiale, il bue, il cavallo domato e il mantello allacciato al collo; neppure è consentito con una calunnia sottoporre a giudizio un concittadino. / Se un isernino percuotesse o insultasse in qualsiasi maniera un uomo rissoso, dissipatore, prodigo e maldicente, oppure una donna disonesta da cui fosse stato ingiuriato, non deve per questo essere sottoposto a fermo dalla Curia comitale.

Mauro Gioielli

Isernia, chiesa di San Francesco, iscrizione lapidea del 1267 (foto M. Gioielli)

